

“Carlo Felice, danno di immagine enorme”

LA Rondine scappa, ma almeno riapre il bar. Cancellata dal cartellone l'opera di Puccini, abbattuta definitivamente dal pignoramento ottenuto dalla Siae, il Carlo Felice, la gara per la gestione del bar ha avuto finalmente un vincitore. Espletati gli adempimenti burocratici, si ripartirà.

Difficile però che anche una massiccia somministrazione di camomilla calda possa vincere i prepotenti mal di pancia che l'addio alla Rondine ha causato. A non nascondere il disturbo è soprattutto Fabio Allegretti, segretario generale Slc Cgil: «Noi aveva sollevato perplessità sulla sostenibilità del cartellone della nuova stagione - spiega Allegretti - già a maggio, in particolare

proprio de “La Rondine”, una nuova produzione stimata dalla Fondazione in pesante perdita. Si trattava di scelte intraprese a pochi giorni dalla conferenza stampa di presentazione e in assenza di un confronto preventivo fra le parti che, in considerazione della la criticità della situazione, sarebbe stato più che opportuno. Con questa operazione la direzione, sconfessando di fatto se stessa e le proprie scelte, arreca un danno di immagine incalcolabile al Teatro e al suo pubblico riconquistato nel tempo con fatica». Certo, sulla rinuncia pesa, oltre che i tagli ai finanziamenti degli ultimi anni, anche il blocco dei fondi previsti dalla Legge Bray. «E su questo fronte - continua il segretario del Slc-Cgil assistia-

mo a rimpalli di responsabilità fra i Ministeri e la Fondazione».

In campo, ufficialmente a fianco del teatro, anche il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti: «Il Carlo Felice è un'eccellenza italiana della cultura e della musica, la Regione ha fatto di tutto per sostenerlo conferendo anche beni importanti del suo patrimonio. Anche ieri ho incontrato il sovrintendente Roi con cui continuiamo ad avere un dialogo positivo. C'è bisogno che siano sbloccati i fondi della legge Bray, che arrivino i fondi del Fus e che il governo convintamente continui a sostenere questa eccellenza della cultura italiana. Noi faremo la nostra parte ma poi occorre che il Carlo Felice diventi una vera

istituzione regionale. Quest'estate abbiamo fatto progetti importanti mandando l'orchestra in giro per i borghi più belli della Liguria, un'operazione non solo di pubblicità per il teatro ma anche di reale coinvolgimento dell'intera Regione. È una strada che intendiamo percorrere e sostenere - conclude Toti - c'è bisogno dell'aiuto del governo, su questo non c'è dubbio» (a.p.)

Dopo l'addio alla prima opera, la Cgil va all'attacco
“Avevamo dubbi da subito”



SULLE BARRICATE

Fabio Allegretti, segretario generale Slc Cgil, polemico dopo la scelta di annullare la prima



Peso: 19%